

ISBN 978-88-8424-831-2

ANTONINO LEOTTA

LE GRANDI PROTAGONISTE

Le donne della Bibbia

Illustrazioni di copertina

Cristofano Allori: Giuditta con la testa di Oloferne (1610)

Julius Schnorr von Carolsfeld: Ruth in Boaz's Field (1828)

Bartolomé Esteban Murillo: Rebecca ed Eliezer (1650)

Jacopo da Pontormo: Visitazione (1528)

© edizione cartacea by Mimep-Docete 2023

© edizione digitale by Mimep-Docete, 2023

Casa Editrice Mimep-Docete

via Papa Giovanni XXIII, 2

20060 Pessano con Bornago (MI)

tel. 02 95741935;

02 95744647;

info@mimep.it;

www.mimep.it

a tutte le donne

che hanno subito violenza

PRESENTAZIONE

Ho percorso i vari momenti e le varie tappe di un rapporto tra la persona umana e Dio seguendo l'itinerario del testo biblico.

La Bibbia è una raccolta di libri che sono stati scritti, in successione di vari periodi, soprattutto con l'intento di mettere in luce vari momenti di incontro dell'umanità con Dio. Una sequenza di avvenimenti protesi, in un primo periodo, verso una svolta risolutiva. Quel primo periodo viene chiamato "Antico Testamento" e si caratterizza per il "patto" che si stabilisce tra Dio e un popolo. Nasce l'idea e la promessa di un "Messia" che avrebbe concretizzato una definitiva "salvezza". Il termine "Messia" si ricava dall'ebraico *mashìach* e venne tradotto nella lingua greca *Χριστός* (*Christòs*). Da qui nasce il nome di Cristo.

In Cristo, quindi, per quelli che lo hanno conosciuto e seguito e per quelli che lo hanno accolto lungo i secoli, si realizza la promessa di Dio. Con Lui inizia il "tempo nuovo", il "nuovo patto", il "Nuovo Testamento".

I vari tentativi da parte di Dio per coinvolgere nel disegno di una sua protezione una umanità incerta, ha segnato il primo periodo. È chiaro che Dio non intende abbandonare la sua creatura. Perciò nasce la "chiamata" di Abramo e il tempo dei Patriarchi per avviare la creazione di un popolo. Dico subito che, accanto ai Patriarchi, va evidenziata la presenza insostituibile di alcune donne. Da qui le dodici famiglie che diventano tribù. Seguiranno i lunghi anni della sofferenza nella schiavitù egiziana e, poi, un popolo liberato e in cammino, guidato da "Condottieri" e poi retto da "Giudici". E giunge anche il momento in cui il popolo di Israele ha un suo re.

Poi il regno si spacca: è il tempo della decadenza. La triste deportazione in Babilonia. Il dominio dei Persiani e dei Macedoni. Il dominio degli Ellenici di Egitto e un breve intervallo di indipendenza con i Maccabei. Infine, la conquista dei Romani con l'affidamento del Regno a Erode.

A questo punto, la venuta di Cristo inizia il tempo nuovo dell'incontro di un popolo con un Dio fatto uomo.

Quello che qui mi preoccupa è il fatto che non riesco ad immaginare un cammino del popolo di Dio e una storia della salvezza che si protende per quattromila anni, senza la producente presen-

za di quella sequenza di donne che mi sono impegnato ad incontrare. Fanciulle, spose, madri, condottiere, giudici, profetesse, regine, eroine, autorevoli testimoni e apostole di Cristo, diacone e grandi animatrici delle prime comunità cristiane. Ciascuna inserita in un particolare contesto storico.

Ho selezionato 35 donne dell'antico testamento e 35 del nuovo. Mi sono fermato a conoscere la loro vita. Ad ascoltare la loro parola. A capire le loro scelte.

E partiamo da un punto certo: Dio ha voluto accanto all'uomo una donna che fosse "simile" a lui.

INTRODUZIONE ALL'ITINERARIO PER L'INCONTRO CON LE DONNE BIBLICHE

Voglio iniziare le mie osservazioni con due premesse:

1. "Donne DELLA Bibbia " e non "Donne NELLA Bibbia": non una generica panoramica su persone anonime, su un susseguirsi di donne che fanno parte di gruppi o di famiglie, di particolari situazioni o di un particolare momento. Donne senza un volto e senza una propria statura.

Mi interessa, piuttosto, l'individuazione di un personaggio femminile che si distingue per un suo comportamento. Che ha una sua ragione di vita. Un obiettivo, dei traguardi da raggiungere. Mi interessa incontrare una donna che ha un "nome".

2. Ritengo utile, quindi, una precisazione: il mio viaggio alla ricerca delle "Donne della Bibbia" si immerge nella cultura ebraica (*per quanto riguarda l'Antico Testamento*). Poi ci trasferiremo nella cultura cristiana (*con l'avvento del Nuovo Testamento*). Ma anche la cultura cristiana è impastata di ebraismo. Perché in esso affonda le sue radici. Anche se sarà Cristo ad affermare "è stato detto, ma io vi dico". Rivoluzionando i rapporti con Dio e i conseguenti riflessi nel modo di vivere. Prendendo in considerazione prima la persona umana e poi la legge. Una legge a servizio della persona.

Riscoprire quelle figure potrà contribuire a conferire una chiara visione del ruolo nascosto svolto dalle donne nel cammino della storia del popolo di Dio.

Ho scelto di entrare in questo argomento fermandomi alla visione convenzionale dell'uomo e della donna. Che hanno la medesima "natura" e si caratterizzano in generi diversi. Certamente ci sono stati vari studi a riguardo che si orientano a cogliere aspetti di entrambi i sessi in entrambi i sessi. È una innegabile constatazione che non fa che confermare la realtà di una indiscutibile parità di genere. Ma, in questo contesto, a me non interessa entrare in merito a questi aspetti. Mi piace, invece, evidenziare come si sia sviluppato un ampio approfondimento sui due generi nell'ultimo mezzo secolo. Orientato essenzialmente al sostegno della parità dei generi.

Se è vero che nell'aritmetica si parla di parità dei numeri, è anche vero che si afferma una differenza tra i numeri detti "pari" e i numeri detti "dispari". Cogliamo per un momento l'analogia tra

aritmetica e natura umana: parità tra i numeri e parità tra i generi. Con differenza tra il pari e il dispari come tra il maschile e femminile o tra il femminile e il maschile.

Accenneremo alla sottomissione della donna nel contesto biblico e, perciò, mi preme tanto mettere in luce tutte quelle donne che si sono distinte – in quel contesto – con il loro comportamento. Lasciando un segno indelebile. Escludendo – con il loro impegno e la loro responsabile cooperazione – ogni idea di sottomissione. Ogni atteggiamento di esclusione.

Perciò, in questo cammino di ricerca nella Bibbia, cercherò di cogliere aspetti decisamente positivi nella presenza di alcune “donne” che, accanto agli uomini, si sono rivelate “Regine”, “Matriarche”, “Sagge”, “Scaltre”, “Profetesse”, “Condottiere”, “Guerriere”, “Eroine”. Autorevoli “Testimoni” e “Apostole” di Cristo, “Diaconisse” e grandi “Animatrici” delle prime comunità cristiane. Protagoniste!

EVA: LA “PRIMA” DONNA

E' doveroso iniziare questo cammino di ricerca con l'incontro con la “prima” donna che apre i libri della Bibbia: Eva.

I primi cinque libri della Bibbia vengono chiamati “Pentateuco” (gli Ebrei li chiamano “*tōrāh*” – legge). Il genere letterario separa nettamente il primo libro “Genesi” dagli altri quattro. E qui sorge anche il problema dell'autore dei testi. Accenno appena. Sino a qualche secolo fa è stata data la paternità della scrittura del Pentateuco a Mosè. C'è da tenere in alta considerazione il fatto che una tradizione orale ha preceduto e accompagnato la stesura dei testi sacri. Perciò gli studiosi, penetrando nello stile del primo libro della Bibbia (Genesi), si sono orientati nel riconoscere nel testo la mano di diversi autori. Una elaborazione che ha avuto diversi momenti di intervento.

A me interessa cogliere subito un panoramico adattamento nel racconto del primo libro della Bibbia. Un'ampia descrizione che si protende per comunicare dei principi ineccepibili.

Scorrendo quel racconto noi cerchiamo di evidenziare alcuni di quei principi e di quelle verità:

a) Dio trasmette la vita a una sua creatura

b) Dio crea due generi della stessa natura

c) Infonde loro uno spirito

d) Li pone al vertice del creato

e) Offre loro la possibilità di una scelta

f) La donna e l'uomo operano una scelta errata

g) Ma quella storia dovrà avere un seguito perché quello è solo un inizio.

Certamente nel racconto della creazione della prima coppia si intuisce che quello di Dio non è di certo un intervento chirurgico. Diversi studiosi parlano di un altro "principio" da diffondere: si può parlare di un fatto interrelazionale tra uomo e donna, una pariteticità che annulli ogni pretesa di superiorità. Sintetizzo con una mia idea: ciascuno dei due ha qualcosa dell'altro ed ha qualcosa per l'altro.

Ritengo utile anche evidenziare che, non solo nel primo libro

della Bibbia ma in diversi libri della Bibbia, viene usato lo stile dell'allegoria. I simbolismi, inoltre, sono molto diffusi. Spesso alcune immagini o alcuni segni acquistano un significato simbolico o anche profetico prevedendo o preannunciando avvenimenti futuri. La lettura di questi segni richiede una visione complessiva dei testi biblici e la necessità di accostamenti per una maggiore comprensione o interpretazione.

Una parola va spesa per quanto riguarda la traduzione in lingua italiana del testo biblico originario. Diverse traduzioni si sono succedute nel tempo. Già la prima faticosissima traduzione in latino attribuita a San Girolamo è stata presa di mira per evidenti limiti. Nell'ultima traduzione della CEI in lingua italiana – da me usata – alcuni studiosi hanno già rinvenuto qualche imprecisione. Lo studio degli esegeti continua la sua opera. Io qui chiarisco subito che non assumo assolutamente il ruolo di esegeta anche perché gli spazi non me lo consentono dato che mi sono proposto di offrire principalmente una visione complessiva e panoramica. Diventa opportuno rimandare, quindi, l'approfondimento di qualche particolare, alle pubblicazioni degli specialisti.

Particolarmente, per quanto riguarda il racconto della creazione dell'uomo, le prime pagine della Bibbia ci pongono dinanzi a una coppia perfetta – anche fisicamente – che si affaccia alla vita intorno a quattromila anni fa.

A questo punto, per entrare nel contesto della prima colpa,

rimando alla lettura del testo:

Genesi 3,6: Allora la donna vide che l'albero era buono da mangiare, gradito agli occhi e desiderabile per acquistare saggezza; prese del suo frutto e ne mangiò, poi ne diede anche al marito, che era con lei, e anch'egli ne mangiò.

Il testo biblico assegna con chiarezza a Eva il primo passo decisionale. Gli studiosi si sono sbizzarriti su un ipotetico significato del gesto. Da collegare anche alla presenza determinante del tentatore.

E ci interessa cogliere – sempre in Genesi 3,16 – che è un'affermazione lapidaria sulla situazione originaria di Eva, subito dopo quella sconvolgente scelta:

Verso tuo marito sarà il tuo istinto, ma egli ti dominerà.

Possiamo dire che ci sono state innumerevoli interpretazioni di questi primi capitoli di Genesi. Ho già accennato che si tratta di cogliere, oltre ogni particolare di un racconto, i contenuti di una verità sulla persona umana e sul suo rapporto con Dio.

Diventare come Dio è un frutto verso cui l'uomo non può stendere la mano. Così come raggiungere la conoscenza del bene e

del male può costituire una presunzione, può anche significare il rifiuto a priori di una legge morale indicata da Dio stesso.

Eva si pone nella posizione di chi ritiene di fare a meno di Dio. Perciò su di lei sono piovuti secoli di condanne, pesi di altissima responsabilità.